Intervenendo al Senato nel dibattito sui bilanci

Nuovi inasprimenti fiscali preannunciati da Trabucchi

Il ministro Bo conferma il ridimensionamento dei cantieri navali - 920 miliardi saranno spesi nel Sud nel prossimo quadriennio - Pesenti denuncia la confluenza verso destra della « convergenza »

E' incominciato ieri, al Senato, il gran torneo oratorio dei ministri democristiani dei dicasteri economici, a conclusione della discussione dei bilanci finanziari (Bilancio, Finanze e Tesoro), delle Partecipazioni statali e del Comitato interministeriale per il Mezzogiorno. Hanno parlato ieri Bo e Trabucchi; oggi parleranno Taviani, Pastore e infine Pella, il quale tranquillamente potrà dimostrare che velleità e accenni timidamente « innovatori » o riformistici di qualche ministro (di cui ieri si è avuta qualche prova e di cui altre prove si avranno forse oggi) sono perfettamente e benevolmente assorbiti nella sua linea di politica economica, che è la linea pertanto di tutto il governo, di tutta la DC, allineata agli orientamenti dei grandi gruppi monopolistici.

Appunto da questa considerazione ha preso le mosse ieri mattina il compagno PESENTI, che ha replicato, in qualità di relatore di minoranza, agli oratori intervenuti nella discussione. Egli ha notato che le « convergenze democratiche », che sono alla base dell'attuale governo, in realtà si concretano — nonostante le bizze e le proteste di qualche « convergente », tipo La Malfa — in una confluenza verso destra, verso le posizioni più conservatrici e reazionarie, verso la politica di Pella. Anche Fanfani, quando, con finto fare minaccioso, invita i gruppi monopolistici a investire i loro capitali in Calabria e nel Mezzogiorno, prima che lo Stato sia costretto a intervenire direttamente non fa che dare una vernice demagogica alle tesi confindustriali e pelliane, secondo cui l'intervento delle aziende di Stato deve essere sussidiario, subordinato alla volontà dei gruppi privati, indirizzato soltanto a colmare le « mancanze » e i « vuoti » dell'iniziativa monopolistica.

Pesenti ha poi osservato la straordinaria concordanza esistente fra l'esposizione di politica economica svolta martedì scorso da Pella al Senato e le relazioni fatte in questa settimana ai vari consigli di amministrazione delle grandi società per azioni. Egli ha citato diversi « passi » di recenti discorsi del presidente della Confindustria, Cicogna, e di Valletta, in cui si chiedono nuovi « incentivi » per l'iniziativa privata nel Mezzogiorno, si afferma che lo Stato deve soprattutto preoccuparsi delle infrastrutture nel Sud e della istruzione professionale, si sollecitano aiuti alle esportazioni e misure protezionistiche.

Tutte richieste, che abbiamo ritrovato nell'esposizione di Pella, il quale, fra l'altro, ha fatto del sostegno alle esportazioni uno dei due fondamentali cardini della politica governativa e ha promesso una legge anti-dumping, che dovrebbe risolversi in una barriera doganale.

Una effettiva politica democratica di sviluppo, ha concluso Pesenti, deve fondarsi invece proprio su orientamenti del tutto contrari a quelli di Pella: su una azione decisamente antimonopolistica e su un intervento autonomo e vigoroso dello Stato.

Il discorso del ministro delle Partecipazioni statali, on. Bo non ha fornito indicazioni di una certa novità o di rilievo. Nessun accenno egli ha fatto, parlando delle fonti di energia, alla rivendicazione decisiva della nazionalizzazione dei monopoli elettrici: si tratta soltanto di « stimolare una più organica programmazione degli investimenti e uno sviluppo più razionale delle reti di distribuzione ». Soprattutto per il Mezzogiorno, occorre « provocare un aumento della domanda » di energia, mediante facilitazioni e riduzioni di tariffe e grazie all'utilizzazione del metano di Ferrandina.

Forniti i dati dello sviluppo della produzione di idrocarburi (il petrolio estratto in Italia è aumentato dell'85% nel 1960 rispetto al 1959), Bo ha affermato che l'ENI continuerà nella sua politica di riduzione dei prezzi. Nel campo siderurgico, l'obiettivo fondamentale resta la costruzione del nuovo impianto di Taranto (che dovrebbe portare fra quattro anni la produzione nazionale di acciaio a 12,5 milioni di tonnellate); negli altri stabilimenti si perseguirà una ulteriore riduzione dei costi.

Bo ha quindi confermato che il governo procederà a un «ridimensionamento» delle costruzioni navali, pur intendendo mantenere il livello di occupazione attuale, mentre nessuna dilatazione è prevista per il settore meccanico.

Il ministro si è poi a lungo soffermato sui problemi del Mezzogiorno. Purtroppo, però, alcune sue ammissioni non possono far dimenticare che monopoli e governo si muovono in tutt'altra direzione: « l'insufficienza delle iniziative private — egli ha detto — richiede un più intenso intervento anche diretto dello Stato » e si deve « passare dalla politica delle infrastrutture industriali alla politica delle industrie di base, con particolare riguardo al settore delle imprese complementari e di trasformazione » Bisogna evitare, però, una « eccessiva dispersione » dell'intervento statale, per cui i maggiori investimenti nel Sud saranno indirizzati nei settori dell'acciaio, dei telefoni e dell'energia. Nel prossimo quadriennio saranno investiti nel Mezzogiorno 920 miliardi, compresi però gli investimenti per le autostrade

Sui problemi dei rapporti all'interno delle aziende statali, Bo non è andato al di là delle buone intenzioni: bisogna giungere, egli ha detto, alla « massima comprensione e cooperazione » fra dirigenti e lavoratori.

Il ministro delle Finanze, TRABUCCHI, ha anch'egli evitato di affrontare i temi di fondo sollevati dalle sinistre e, in particolare, nel suo caso, quello di una riforma tributaria. Egli ha praticamente preannunciato nuovi inasprimenti fiscali, contestando che la pressione fiscale sia giunta al limite della tollerabilità. E purtroppo, la esperienza induce a credere che non saranno colpiti i ceti più ricchi, ma soprattutto i lavoratori e i consumatori, mediante le imposte indirette (o, in altro settore, mediante l'annunciato aumento delle tariffe ferroviarie). Alla lotta contro i grandi evasori fiscali, Trabucchi ha dedicato le consuete generiche espressioni di buona volontà.

Per quanto riguarda l'agitazione delle categorie professionistiche provocata dal disegno di legge governativo sulla riscossione dell'IGE, il ministro ha rinviato una più precisa presa di posizione al momento in cui la Camera discuterà il provvedimento: ieri egli si è limitato a difendere le buone intenzioni che lo avevano mosso e ad assicurare che il governo si rimetterà alle decisioni del Parlamento.

Trabucchi ha poi escluso che si debba o si possa abolire le imposte a carico della agricoltura e trasformare l'IGE in una imposta da prelevare solo all'uscita del prodotto dalla fabbrica. Per quanto riguarda l'agricoltura, verrà presentato un provvedimento per una migliore applicazione della tassazione, che escluda dai ruoli molte piccole aziende.

Dopo aver accennato ai problemi delle finanze locali — per i quali è sempre allo studio una riforma — Trabucchi si è limitato a esprimere la speranza che si possa arrivare ad approvare l'imposta sulle aree fabbricabili, ma è noto che DC e « convergenti » liberali, si oppongono, alla Camera, alla elaborazione di una efficace legge contro gli speculatori.

Per concludere, Trabucchi ha avvertito che l'inchiesta da lui promossa sui vermi nelle sigarette ha potuto accertare che si tratta di un fenomeno innocuo e « normalissimo » dovuto all'invecchiamento delle scorte presso i depositi o le privative; si provvederà pertanto a sostituire via via le scorte invecchiate che saranno sottoposte a nuova lavorazione.

Alla Camera la legge per i miglioramenti agli insegnanti

E' stato distribuito ieri alla Camera il decreto governativo sui miglioramenti economici e di carriera degli insegnanti.

Nuove rivelazioni sul primo volo orbitale dell'uomo

La nave cosmica di Yuri Gagarin atterrò nel nord del Kazakstan

Partito alle 14,07 (ora della zona di lancio) il cosmonauta sovietico atterrò alle 13,55 (ora della zona di atterraggio), « 12 minuti prima di essere partito » - Un articolo di Sedov sul lancio spaziale americano

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 9. — Come valuta la scienza sovietica il breve volo su una traiettoria balistica compiuto giorni fa dall'americano Shepard? All'interrogativo risponde quest'oggi uno tra gli uomini più indicati ad esprimere un giudizio autorevole sulla recente prova missilistica americana: l'accademico Leonida Sedov, padre degli sputnik sovietici

Nello articolo, intitolato « L'Unione Sovietica pioniere della conquista del cosmo », pubblicato stamane dalla *Pravda* e in una intervista che le *Isvestia* riportano questa sera, Sedov scrive che « considerando l'attuale stato della tecnica missilistica americana, il riuscito lancio del missile *Redstone* con un uomo a bordo, testimonia dei notevoli progressi compiuti dagli specialisti degli Stati Uniti nel loro programma di indagine nel cosmo ». Gli scienziati sovietici « salutano questi progressi e partecipano alla felicità e alla soddisfazione degli americani per questo successo »: ma una cosa è un lancio balistico e una cosa è un volo orbitale attorno alla Terra del tipo di quello compiuto il 12 aprile da Yuri Gagarin a bordo della nave cosmica « Vostok ».

« Il volo di Alan Shepard — precisa l'accademico Sedov — può essere considerato come un primo passo verso la futura realizzazione, da parte degli Stati Uniti, di quel volo cosmico molto più difficile che è già stato compiuto dal cittadino sovietico Yuri Gagarin ».

Attualmente, gli scienziati americani stanno compiendo seri sforzi per preparare mezzi più potenti e più adeguati alle difficoltà insite nella conquista del cosmo. Il loro programma comprende il lancio di satelliti artificiali della Terra per mezzo di sistemi di razzi più potenti.

Per quel che li concerne, gli scienziati sovietici hanno già avviato « un'attiva e fruttuosa collaborazione con scienziati di altri paesi, ma questa collaborazione non potrà mai essere completamente soddisfacente se non si creeranno migliori rapporti internazionali e se non sarà realizzato il disarmo »

« Le ricerche sovietiche nel cosmo — scrive ancora Sedov — perseguono fini pacifici e questo fatto è altamente apprezzato dai popoli di tutto il mondo. I risultati raggiunti da noi sono molto indicativi ma le nostre prospettive sono infinitamente più affascinanti e grandiose »

Nel suo articolo, l'illustre accademico sovietico ricorda poi che non solo il volo di Gagarin ma anche altre imprese spaziali sovietiche rimangono tuttora insuperate: per esempio il lancio del razzo che centrò la Luna, la spettacolare impresa della stazione automatica che fotografò la faccia nascosta della Luna, il volo attorno alla Terra e ritorno delle navi cosmiche di quasi cinque tonnellate con animali a bordo e finalmente l'invio verso Venere di una stazione automatica interplanetaria « vero inizio dell'era dei voli dalla Terra ai pianeti del sistema solare ».

Yuri Gagarin durante il primo volo cosmico

Sulla base di questi fatti, è possibile stabilire in modo non troppo approssimativo il reale distacco tra la scienza sovietica e quella americana dopo i voli di Gagarin e di Shepard?

A questo interrogativo, che Sedov non si è voluto porre, ci hanno risposto altri tecnici sovietici.

La gara spaziale è cominciata il 4 ottobre 1957 quando l'URSS lanciò il primo satellite artificiale della Terra. Quattro mesi dopo gli americani riuscivano a mettere in orbita un loro satellite artificiale, molto più leggero di quello sovietico ma sempre in grado di dimostrare che anche la scienza degli Stati Uniti aveva risolto i problemi fondamentali del volo orbitale attorno alla Terra

Quanti mesi occorreranno adesso perché la capsula del « progetto Mercury » con a bordo un uomo sia messa in orbita attorno alla Terra e recuperata?

Sempre tenendo conto della considerevole differenza di peso (oltre quattro tonnellate e mezzo la nave spaziale sovietica, poco più di una tonnellata la capsula Mercury), è estremamente difficile che gli americani riescano a compiere l'impresa di Gagarin nei quattro mesi successivi al 12 aprile. Ne deriva che gli americani potrebbero aver perduto ancora un po' di terreno nella corsa al cosmo cominciata circa quattro anni fa.

A proposito della « Vostok » e del fantastico volo che su di essa Yuri Gagarin ha compiuto il 12 aprile, siamo in grado di fornire stasera altri particolari.

Quando il razzo pluristadio si è staccato dal suolo, come è noto, erano le 9,07 minuti ora di Mosca. A quell'ora erano le 15,07 a Pechino, le 7,07 a Roma, era l'una di notte a New York, ma nella zona di partenza del missile sovietico l'orologio segnava le 14,07.

Bruciando i tempi terrestri ad una velocità leggermente inferiore ai 28 mila chilometri orari Gagarin era già nella sfera notturna del nostro pianeta circa venti minuti dopo e, avendo attraversato il Pacifico, poteva comunicare di trovarsi in quel momento sopra la parte meridionale del Sud America.

Se Gagarin fosse passato al lato dell'Italia avrebbe potuto vederla « tutta intera » nella forma che noi conosciamo dalle carte geografiche. Ma la traiettoria fissata lo condusse molto più a sud, a sorvolare la parte sud-orientale del Continente africano.

Erano, in quel momento, le 10,25 di Mosca e Gagarin trasmise alla base che stava tagliando l'Africa. Pochi minuti dopo, dalla stazione sovietica terrestre di controllo, partiva il comando di accensione dei razzi frenanti. Approssimativamente la nave cosmica si trovava a circa ottomila chilometri dalla zona prevista per l'atterraggio

Entrati in funzione i razzi anteriori frenanti, la « Vostok » cominciò ad abbandonare l'orbita e a dirigersi verso la Terra descrivendo un arco lungo appunto ottomila chilometri. Ciò spiega la gradualità del passaggio dallo stato di imponderabilità a quello di normale peso del corpo del cosmonauta.

Dove ha toccato terra Gagarin? Possiamo dirlo con una certa approssimazione. La zona prevista per l'atterraggio si trovava a qualche decina di centinaia di chilometri dal punto di partenza, più ad occidente rispetto a quest'ultima, in una regione piana, aperta, priva di boschi e di paludi, scelta apposta per queste due caratteristiche che avrebbero facilitato non solo l'atterraggio ma anche la ricerca della nave cosmica da parte degli elicotteri.

Questa zona si trova nella parte nord-orientale del Kazakstan, precisamente nella nuova regione amministrativa delle Terre vergini, a cavallo del 50° parallelo.

In quella zona, al momento dell'atterraggio, gli orologi segnavano le 13,55. Gagarin dunque, come già rilevammo qualche tempo fa, dopo avere fatto il giro del mondo si ritrovava sulla Terra « 13 minuti prima di essere partito ».

AUGUSTO PANCALDI

Dopo le voci sul « compromesso » tra la DC e i suoi alleati

L'ADESSPI invita tutti i partiti laici a battersi in difesa della scuola di stato

Ferma denuncia del conflitto di fondo aperto dalle pretese anticostituzionali dei clericali - La lotta per una scuola moderna e democratica si identifica con quella per il progresso civile, morale, tecnico e culturale del nostro popolo

Il « compromesso » sulla questione del finanziamento alle scuole materne clericali che sarebbe stato raggiunto nel corso di recenti colloqui tra Fanfani, Moro, Reale e Saragat (e in proposito non si registra nessuna smentita formale da parte repubblicana e socialdemocratica) ha suscitato vivo e comprensibile allarme nel mondo della scuola e negli ambienti democratici italiani. Dopo i drammatici dibattiti svoltisi nei giorni scorsi nelle commissioni parlamentari, che hanno messo in luce l'ottusa determinazione dei clericali di proseguire nell'attacco alla scuola di Stato, in aperta violazione di precise norme costituzionali, la battaglia in difesa della scuola pubblica italiana si annuncia come fondamentale ai fini dello stesso sviluppo democratico del Paese. E non sono soltanto i comunisti e i socialisti a dare una tale valutazione della imminente battaglia. Una nuova prova della vivace sensibilità democratica che si va diffondendo intorno al problema della scuola, viene offerta oggi dalla notizia di una importante iniziativa presa dall'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI): una iniziativa che dichiaratamente si colloca sul terreno dell'appello a tutti i partiti di ispirazione laica perché tempestivamente precisino le loro posizioni ponendo le premesse per quella tenace, ampia e articolata azione democratica che la situazione impone.

In una lettera inviata ai segretari del PCI, PLI, PR, PRI, PSI, PSDI, il segretario dell'ADESSPI sottolinea anzitutto l'esistenza di « un conflitto di fondo tra due concezioni opposte, che si traducono in opposte volontà politiche », determinato dall'atteggiamento della DC impegnata ormai a cercare « maggioranze diverse e precarie per imporre soluzioni in favore della scuola privata e confessionale che sono in pieno e insanabile contrasto con la Costituzione ». Il documento ripeloga poi le varie fasi di artificiosa dilatazione delle scuole direttamente o indirettamente gestite dal clero (scuole che non possono dare nessun « contributo serio allo sviluppo culturale e civile di una società moderna e rispecchiano anzi piuttosto condizioni che si trovano in paesi arretrati e dittatoriali come la Spagna o il Portogallo), la parallela e sempre più grave decadenza della scuola pubblica, passando infine ad esaminare le preoccupanti vicende involutive del cosiddetto « piano della scuola » negli ultimi anni.

« Dobbiamo... constatare — continua ancora il documento — che salvo manifestazioni che pure apprezziamo profondamente, i democratici cattolici non si sono distinti né si distinguono nelle decisioni politiche concrete da coloro che si mostrano anche di un integralismo fanatico, o di un accecamento che è conseguenza di un troppo lungo esercizio del monopolio del potere. Ormai i partiti come tali tendono a prendere posizione in vista della discussione del "piano decennale" in aula, e perciò non possiamo esimerci dal rivolgerci ai partiti e di riferirci alla posizione dei partiti.

La Democrazia Cristiana è disposta dunque a violare la Costituzione per imporre al Paese misure che dichiara "irrinunciabili", ed a cui aveva rinunciato nel 1947, con la conseguenza di non riaprire, con l'accettazione del patto nazionale di convivenza democratica, il dissidio storico tra pretesa ecclesiastica e democrazia. Chiede, anzi, agli altri partiti di rinunciare loro alle idealità, alle istanze etiche e politiche, ai programmi che li caratterizzano e li giustificano nella vita nazionale.

La DC ha ottenuto in Senato, nel dicembre 1959, una maggioranza sui punti incostituzionali del "Piano della scuola" formata con partiti avversi al regime o sovversivi. Oggi a tali qualificanti consensi vuole aggiungere quelli dei partiti liberale, repubblicano, socialdemocratico.

Nessuna contingente maggioranza parlamentare, comunque composta, può sanare una violazione costituzionale. Ma il tentativo che la DC sta compiendo con ogni sforzo precisa la responsabilità dei partiti che si richiamano alla democrazia costituzionale, una responsabilità che non esitiamo a definire storica

La violazione costituzionale, anche se sia il risultato di una votazione da parte di una maggioranza parlamentare, non sarà meno un atto di forza che romperà il quadro delle istituzioni e della società democratica, porrà in crisi la legittimità di tutti gli organi statali implicati nel forzamento, aprirà inevitabilmente un processo di crisi profonda nel regime »

Il documento conclude ricordando che la difesa della Costituzione, la difesa dello sviluppo morale, culturale, tecnico e civile del nostro popolo si identificano e chiede pertanto « a tutti i partiti di opporsi con la più ferma determinazione ad ogni richiesta od iniziativa di violazione costituzionale ».

In particolare la lettera precisa che non si intende riferirsi al « troppo famoso emendamento Franceschini, la cui volgare trasparenza ricattatoria pone fuori di ogni possibile discussione », bensì agli art. 2, 18, 34, del piano decennale e tutte le altre proposte relative, non chè all'art. 8 del disegno di legge sulla scuola dell'obbligo, considerati tutti come « eversivi e da respingere risolutamente per lealtà alla Costituzione e nell'interesse dello sviluppo civile e pacifico del popolo italiano ».

IL TESSERAMENTO AL PARTITO

La Federazione di Ancona al 100%

La segreteria della Federazione comunista di Ancona ha così telegrafato alla Direzione del Partito:

« Comunichiamovi che in data odierna abbiamo raggiunto il 100 per cento degli iscritti che la Federazione aveva al 31 dicembre 1960. Prosegue lavoro per raggiungere obiettivo ».

Il conte Mameli rivendica i diritti per l'inno nazionale

In una lettera inviata ieri a un giornale romano il conte Flavio Mameli, di 73 anni ed invalido, ultimo discendente dell'eroico poeta del Risorgimento Goffredo Mameli, caduto durante la difesa della Repubblica Romana contro i francesi, rivendica i diritti di autore — arretrati compresi — per l'inno « Fratelli d'Italia » composto dal suo avo e dichiarato, nel 1946, inno nazionale della Repubblica.

Oggi la consegna dei 100 milioni di Agnano

L'ufficio stampa del ministero delle Finanze comunica che il 10 maggio 1961, alle ore 9,30, avrà luogo, presso l'ispettorato generale lotto e lotterie, la consegna ufficiale del primo premio della lotteria di Agnano.

Il nuovo ambasciatore USA a Roma

E' giunto ieri a Roma il nuovo ambasciatore americano in Italia, Frederick Reinhardt, nella foto con la moglie Lillian e i figli all'aeroporto

Protesta contro l'incuria governativa

Manifestano oggi a Roma mutilati ed invalidi civili

Decine di migliaia di invalidi civili converranno stamane a Roma per esprimere la loro ferma protesta contro il rinnovato tentativo del governo di dilazionare la sistemazione legislativa delle loro rivendicazioni. Per impedire che la manifestazione giunga nel cuore della Capitale, il ministero degli Interni ha disposto una lunga serie di odiosi divieti che hanno vieppiù acuito l'indignazione degli invalidi civili. Nella città di Roma, infatti, la questura ha rilasciato l'autorizzazione, ma ha relegato la manifestazione in una zona periferica, in piazza Bologna, consentendo — bontà sua! — che esigui gruppi isolati successivamente si rechino in piazza S. Pietro.

Ma, dovunque giungono notizie di divieti di treni e pullman speciali che erano stati organizzati dalle associazioni provinciali. A Bologna, ad esempio, all'ultimo momento è stato negato la autorizzazione di un treno che doveva trasportare 600 invalidi. L'ispettorato alla Motorizzazione civile ha dato drastiche disposizioni ai suoi uffici periferici per impedire viaggi straordinari di automezzi. Tuttavia, non intendendo smentire se stesso, il ministro di polizia, Scelba, ha ordinato che intorno a Roma sia creato un massiccio « cordone sanitario », onde impedire che comunque giungano nella Capitale quei pochi automezzi che riuscissero eventualmente a superare i posti di blocco organizzati, con polizia e carabinieri, in tutta la penisola

Raduno a Monza delle auto storiche

SCHIO, 9 — Un folto gruppo di collezionisti di automobili antiche di Schio parteciperà domenica prossima a Monza al raduno internazionale delle autovetture storiche. L'equipe giallorossa partirà con cinque macchine: una Fiat 509 mille miglia, una Fiat 509 Zagato, una Fiat 508 mille miglia, una Fiat 501 Torpedo e un'Ansaldo 8 cilindri. Quest'ultima vettura rappresenta una rarità, un pezzo pregiato degno di figurare in un museo. L'Ansaldo, una delle poche ancora esistenti in Italia, sul mercato delle macchine storiche è valutata qualche milione di lire.

La moralizzazione secondo Fanfani

Il « trasferitore di vacche » è stato promosso alla FAO

Il dott. Buri era stato destituito dalla direzione dell'Opera Sila dopo il recente scandalo

Il responsabile degli spostamenti delle vacche dell'Opera Sila al seguito del presidente del Consiglio durante la sua visita in Calabria, dott. Paolo Buri, rappresenterà l'Italia presso la FAO, organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione. La notizia di questa nomina, che non può non apparire come una promozione, è stata diffusa ieri da un'agenzia notoriamente legata agli ambienti governativi.

Il fatto è noto. Il dottor Paolo Buri, nella sua qualità di direttore generale dell'Opera Sila aveva disposto il trasferimento di alcuni capi bovini da Cassano Jorio al Centro sperimentale di Sibari per dimostrare l'efficienza dell'Ente. Le dimissioni del Buri avvennero dopo un incontro con l'onorevole Fanfani il quale presentò l'allontanamento dell'organizzatore del pellegrinaggio zootecnico come una misura moralizzatrice. La nomina a rappresentante dell'Italia presso la FAO, decisione che spetta al governo, smaschera queste pretese velleità moralizzatrici di Fanfani: l'Italia dovrebbe ora essere rappresentata nel più alto consesso agricolo internazionale da un funzionario che, come ha appunto dimostrato l'episodio delle vacche, è assolutamente inadeguato a un simile compito

Il carrozzone dell'Ente Sila

Lo scandalo delle vacche pellegrine continua a far sentire i suoi riflessi nei più vari gradi e livelli dell'organizzazione dc della regione. Dopo l'annuncio della destituzione del segretario regionale della DC, Perugini, dal Consiglio di amministrazione dell'Ente Sila, e del dottor Francesco Barbaro, altro esponente clericale, si apprende che nella DC cosentina si è aperta una grossa crisi i cui sviluppi non è possibile per ora prevedere. Il « via » alla crisi è stato dato dal segretario provinciale della DC di Cosenza, professor Domenico Gaudio, con una lettera di dimissioni di cui non si conosce la sostanza. A distanza di poche ore si è dimessa l'intera giunta esecutiva della DC cosentina: e non è detto che tutto si fermi qui. Nel gioco serrato delle parentele, della catena di omertà, degli scambietti tra amici-nemici che caratterizzano gli ambienti clericali (come ben sa l'onorevole Fanfani) è sempre pericoloso azzardare previsioni. All'ombra del « mercato delle vacche » — senza offesa per i mansueti ed utili animali che incolpevolmente sono all'origine dello scandalo — tutto è possibile. Tranne una sola cosa: prendere sul serio gli atteggiamenti moralizzatori dell'on. Fanfani. Lo conferma, se pure ce ne fosse stato bisogno, la promozione alla FAO del maggior responsabile

Di certo si può dire che il carrozzone dell'Ente Sila ha servito alla sistemazione di interi gruppi clientelari della DC, è stato ed è strumento di lotte di fazioni condotte senza quartiere, ma soprattutto strumento ipnotizzatorio in danno dei contadini assegnatari, oggetto di intimidazioni, di ricatti, di ogni sopruso

Per ripulire la stalla c'è una sola via da seguire: procedere innanzitutto al rinnovo del consiglio di amministrazione (già scaduto da 5 mesi), non sulla falsariga dei vecchi schemi clericali, bensì avendo per obiettivo gli interessi della Calabria e degli assegnatari.

Nuovo grave incidente ferroviario

Una gru di 25 tonnellate taglia in due un edificio

MESSINA, 9 — Un grave incidente che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose è avvenuto sulla linea ferroviaria Messina-Palermo. Due carri-gru stavano posando sul binario del ponte sul torrente San Paolo di Messina due travi lunghe 32 metri e del peso di otto tonnellate ciascuna, quando per cause non ancora precisate, uno dei due carri si rovesciava sul lato di un fianco, ma per fortuna veniva trattenuto dal traliccio della linea elettrica che gli impediva di abbattersi su un gruppo di case situate da famiglie di operai.

I ferrovieri intenti al lavoro non sapevano se correre abbasso per dare l'allarme o se soccorrere i numerosi manovali travolti dal pesantissimo mezzo: si riusciva comunque in breve tempo a dare l'allarme e a soccorrere sei manovali uno dei quali aveva riportato la frattura della gamba destra. Il traffico tra Messina e Palermo veniva interrotto ed iniziava l'opera per la rimozione del pesantissimo carro-gru mentre i viaggiatori erano costretti ad effettuare il cosiddetto trasbordo. Per tutta la notte si è lavorato mentre le famiglie delle case minacciate venivano evacuate ma senza riuscire tuttavia a raddrizzare il carro. E' stato allora deciso di recidere con la fiamma ossidrica la parte della gru che penzolava nel vuoto e stamani dopo un duro lavoro un'enorme massa di metallo si è abbattuta sulle case sottostanti.

Le 25 tonnellate della pesante giraffa metallica hanno ceduto in due l'edificio che apparteneva alla signora Pistrina Messina. La gente del rione ha seguito con grande emozione l'affannoso lavoro dei tecnici e degli operai delle ferrovie che si sono prodigati per tutta la notte.

Scongiurato il pericolo più grave, si tenta ora di rimettere sulle rotaie la piattaforma della gru. Liberando così il traffico.